

Amicizia on-line: disimpegno o stimolazione?

Roberto Baiocco (Sapienza Università di Roma)

Fiorenzo Laghi (Sapienza Università di Roma)

Mariarosaria Carotenuto (Sapienza Università di Roma)

Carlamaria Del Miglio (Sapienza Università di Roma)

La ricerca vuole indagare, in un campione di 695 adolescenti (397 femmine e 298 maschi) tra i 14 e i 19 anni, se l'utilizzo di Internet in adolescenza possa essere considerato una risorsa alla costruzione/mantenimento dell'amicizia. Sono state valutate le modalità di utilizzo della rete, la percezione dell'intimità e la qualità dell'amicizia on-line e off-line. Gli adolescenti con una buona vita relazionale riferiscono di trascorrere più tempo in rete, di utilizzare maggiormente Internet per creare/mantenere relazioni amicali e per comunicare informazioni intime rispetto agli adolescenti con una vita relazionale più povera. In riferimento al confronto tra amico reale e l'amico on-line le analisi rilevano sostanzialmente come l'amico virtuale fornisca un minor sostegno emotivo. I risultati suggeriscono che gli adolescenti con una vita relazionale più ricca sono maggiormente coinvolti nella comunicazione on-line.

1. Introduzione

Le tecnologie dell'informazione, in particolare la televisione e Internet, influenzano in modo rilevante il funzionamento cognitivo (Yan e Fischer, 2004; Riva e Galimberti, 2001), sociale (Gross, 2004; Turow, 1999; Willoughby, 2008) e la salute fisica (Hakala, Rimpela, Saarni e Salminen, 2006; Sothorn, 2004) soprattutto delle nuove generazioni.

A partire dal 2004 si è iniziato a parlare di un nuovo modo di interpretare lo spazio del web, di una seconda generazione di servizi disponibili sulla rete che permettono alle persone di collaborare e scambiarsi informazioni utili: il web 2.0 (Bonaiuti, 2006). Internet è ormai una tecnologia sociale: la rete è caratterizzata non tanto da «utenti» ma da soggetti; la qualità dei servizi migliora grazie alla collaborazione e al coinvolgimento creativo e attivo delle persone (McFedries, 2006). L'enfasi è posta sui *social media* cioè quei programmi che permettono di collaborare, di incontrarsi, di creare comunità on-line come le chat, i forum oppure i più moderni wiki¹,

¹ Wiki è un sito web che permette a ciascuno dei suoi utilizzatori di aggiungere contenuti, come in un forum, ma anche di modificare i contenuti esistenti inseriti da altri utilizzatori.

i blog², i diversi spazi per la condivisione gratuita di immagini, foto, filmati e brani musicali. Le relazioni on-line sono un fenomeno recente ma sono parte integrante della cultura dei giovani della «net-gen», definiti anche «nativi digitali», la generazione di quanti sono cresciuti nell'era digitale. I giovani fruitori della rete sono «ipercomunicativi», sanno usare diversi mezzi per restare in contatto con i coetanei (sms, e-mail, instant messaging, blog, ecc.) e sono in grado di dedicarsi contemporaneamente a molte attività (ascoltare musica, guardare la TV, navigare in Internet, chattare, ecc.) (Bonaiuti, 2006).

I siti definiti come *social network* (siti di reti sociali) sono l'ultimo strumento della comunicazione on-line e permettono agli utenti di avere un profilo più o meno pubblico, di creare le proprie «reti sociali» e interagire con quelle degli altri. Nel 2008 circa 530 milioni di utenti hanno visitato questi siti; MySpace e Facebook, che sono tra i più popolari, hanno oltre 100 milioni di utenti al mese e tra questi la maggioranza sono adolescenti e giovani adulti (Comscore, 2008). Negli ultimi anni, sebbene la ricerca sui network sociali stia emergendo in modo significativo, non è ancora chiaro che cosa facciano i giovani in questi siti, con chi interagiscono, quali effetti abbiano sul benessere e in particolare sul contesto relazionale, in che modo le attività e le esperienze in questi network sociali si integrino con gli altri strumenti presenti nella rete e con la vita off-line (Baiocco, 2008b; Rivoltella, 2006; Subrahmanyam, Reich, Waechter e Espinoza, 2008; Valkenburg e Peter, 2007; Valkenburg, Peter, Schouten, 2006).

Internet, in particolare in adolescenza, rappresenta uno strumento che permette di comunicare, di entrare in contatto con gli altri e di instaurare nuove relazioni. In questa fase di vita il ragazzo si trova, inoltre, a dover costruire le prime relazioni intime che possono essere facilitate dalle relazioni instaurate in rete, caratterizzate dall'anonimato e dalla possibilità di assumere l'identità sessuale che si desidera (Gross, 2004). La ricerca sulle motivazioni che spingono i giovani a comunicare on-line (Baiocco *et al.*, in stampa; Papacharissi e Rubin, 2000) ne ha principalmente evidenziate cinque: *mantenimento di relazioni* (essere sempre in contatto con i propri amici anche con quelli non raggiungibili perché lontani; Baiocco *et al.*, in stampa; Valkenburg *et al.*, 2006), *incontro di nuove persone* (Leung, 2001), *compensazione sociale* (compensare problemi comunicativi presenti nella comunicazione off-line con la socializzazione on-line; McKenna, Green e Gleason, 2002), *inclusione sociale* (il bisogno di appartenere a un gruppo; Wo-

² Il termine *blog* è la contrazione di *web-log*, ovvero «traccia su rete». Alcuni blog si possono considerare veri e propri diari personali e/o collettivi, nel senso che sono utilizzati per mettere on-line le storie personali e i momenti importanti della propria vita.

lak, Mitchell e Finkelhor, 2003) e *divertimento* (Ferguson e Perse, 2000). Recenti studi nel contesto italiano (Baiocco *et al.*, in stampa; Rivoltella, 2006) evidenziano pressoché le stesse motivazioni appena citate.

2. Socializzazione on-line: ipotesi del disimpegno oppure della stimolazione?

Una questione importante è se l'utilizzo di Internet possa essere considerato una risorsa oppure un vincolo alla costruzione o al mantenimento della rete sociale e amicale dei giovani. Valkenburg e Peter (2007) in una esaustiva *review* pongono a confronto due opposte ipotesi esplicative per interpretare la relazione tra comunicazione/socializzazione on-line e benessere psicologico di preadolescenti e adolescenti: la teoria del disimpegno e quella della stimolazione. La prima afferma che la comunicazione on-line incida negativamente sul benessere psicologico perché: a) sottrae tempo che potrebbe essere dedicato alle amicizie già esistenti riducendone la qualità e b) stimolerebbe la tendenza dei ragazzi a intrattenere relazioni con sconosciuti, di breve durata e non emotivamente significative. Gli studi relativi all'amicizia on-line affermano, infatti, che i ragazzi tendono a giudicare anche il miglior amico on-line come meno significativo e l'amicizia stessa come meno duratura nel tempo. Le amicizie virtuali diventano emotivamente «intense» in tempi brevi ma facilmente sostituibili dopo settimane o al massimo alcuni mesi. In accordo con la teoria del disimpegno Henderson, Zimbardo e Graham (2002) sostengono che l'uso prolungato della comunicazione mediata dal computer riduca fortemente le interazioni e favorisca l'isolamento sociale. L'assunzione alla base di queste affermazioni è che Internet sia un «sostituto virtuale» della comunicazione faccia a faccia e fornisca una sorta di compensazione alle difficoltà sperimentate nelle relazioni off-line (Lee Saunders e Chester, 2008). I giovani che impiegano la maggior parte del tempo on-line avrebbero più difficoltà ad acquisire e mantenere le abilità necessarie alle normali interazioni sociali. Una delle questioni non ancora risolte in letteratura è la direzione della causalità tra timidezza/isolamento sociale e uso problematico della rete. L'utilizzo della rete, specie in preadolescenza e adolescenza, favorirebbe l'isolamento sociale oppure sono i ragazzi più «problematici» a rifugiarsi nelle relazioni online perché vissute come più sicure e facili da realizzare? Lee Saunders e Chester (2008) in una recente *review* evidenziano come allo stato attuale della ricerca non sia possibile determinare la direzione di questa relazione. Alcuni studi infatti hanno dimostrato come maggiori livelli di nevroticismo e timidezza, ad esempio, predicano una maggiore motivazione all'uso di Internet come tecnologia sociale (Amichai-Hamburger e Ben-Artzi, 2003;

Russell, Flom, Gardner, Curtona e Hessling, 2004) mentre altri lavori sostengono che una maggiore permanenza in rete sia associata a una diminuzione, modesta ma statisticamente significativa, delle attività sociali nella vita off-line e un aumento di sentimenti depressivi e di solitudine (Caplan, 2002, 2003; Kraut, Patterson, Lundmark, Kiesler, Mukophadhyay e Scherlis, 1998; Lanthier e Windham, 2004; Li e Cheng, 2006).

La teoria della stimolazione sostiene, al contrario, che la comunicazione on-line permetta un arricchimento del contesto relazionale del soggetto e favorisca opportunità di crescita e di adattamento al contesto. Alcune ricerche (Valkenburg e Peter, 2007) hanno evidenziato, ad esempio, che il tempo trascorso con gli *instant messaging* predice la qualità e quantità delle relazioni interpersonali dei ragazzi e il loro benessere psicologico. Altri studi hanno evidenziato, inoltre, come la rete permetta di definirsi in modo sincero e di svelare le parti più intime di sé (Cheng, Chan e Tongs, 2006; Greenfield e Subrahmanyam, 2003; Leung, 2002; McKenna *et al.*, 2002). Diverse ricerche inoltre hanno evidenziato come il mondo on-line e quello off-line siano fortemente connessi. Gli studenti universitari, per esempio, utilizzano Facebook (Ellison, Steinfield e Lampe, 2007) per rimanere in contatto sia con gli amici delle scuole secondarie sia con quelli incontrati nei contesti universitari. Un'analisi autobiografica dei loro diari giornalieri (Mcmillan e Morrison, 2008) dimostra come essi utilizzino le comunità virtuali non come una possibilità di esplorare nuove identità ma come strumento per consolidare quelle che normalmente vivono nel mondo off-line. I ragazzi usano Internet, ad esempio, per rendere più facile la partecipazione a eventi sociali e pianificare attività con gli amici conosciuti nel contesto off-line (Baiocco *et al.*, in stampa). Secondo Chan e Cheng (2004) anche nei casi in cui la rete venga utilizzata per fare nuove conoscenze, la qualità dell'amicizia on-line migliora con il passare del tempo e diventa simile a quella off-line dopo circa un anno di frequentazione. In Internet le amicizie fra ragazzi di sesso diverso sarebbero più solide e intimamente profonde di quelle nella vita non virtuale forse per il minore imbarazzo che si prova in riferimento alle connotazioni sessuali della relazione e alla sua presentazione pubblica. In tal senso alcuni studi hanno dimostrato che ragazzi con problemi di ansia sociale o comunque soli, ritengono come maggiormente reali e intime le relazioni virtuali e sono in grado di integrare meglio la loro vita on-line con quella off-line (Baiocco, 2008b). Stritzke, Nguyen e Durkin (2004) confrontando studenti universitari timidi con un gruppo di controllo hanno evidenziato differenze significative nel modo in cui venivano descritte e percepite le relazioni vissute nel contesto off-line rispetto a quelle on-line. Nell'ambiente on-line gli studenti timidi non differivano in modo significativo dal gruppo di controllo rispetto a variabili quali la difficoltà a iniziare una conversazione, lo sve-

lamento di parti intime di sé, la paura di essere giudicati negativamente. Ciò può essere spiegato da due ragioni principali 1) Internet permette ai ragazzi timidi di poter esercitare un maggior controllo sull'interazione, sulla propria auto-presentazione e di avere più tempo per pensare ad una possibile risposta da dare all'interlocutore; 2) il maggiore anonimato della comunicazione on-line permette di rilevare aspetti più intimi di sé con minore paura di essere disapprovati o «puniti» (McKenna, 2002).

3. Obiettivi

Il presente lavoro intende verificare le seguenti ipotesi:

1) indagare le modalità di utilizzo di Internet e le motivazioni che spingono gli adolescenti ad utilizzare la rete. In accordo con precedenti lavori effettuati nel contesto italiano si ipotizza che le motivazioni maggiormente espresse dagli adolescenti siano soprattutto il divertimento e la creazione/mantenimento delle amicizie (Rivoltella, 2006; Baiocco, 2008b) (Ipotesi 1). Ci aspettiamo inoltre di riscontrare differenze di genere sia in riferimento al tempo trascorso on-line sia alle motivazioni espresse (Baiocco *et al.*, in stampa). Nello specifico ipotizziamo che i ragazzi rispetto alla controparte femminile: trascorran più tempo on-line (Ipotesi 2a) e che siano maggiormente motivati ad utilizzare la rete per scopi legati alla disinibizione comportamentale (ad esempio recuperare materiale pornografico) e al divertimento (come ad esempio giocare on-line) (Ipotesi 2b).

2) Analizzare la percezione che i ragazzi attribuiscono alla comunicazione e all'amicizia on-line in termini di ampiezza degli argomenti trattati, profondità e possibilità di esprimere le parti più intime di sé (auto-svelamento) in funzione della ricchezza della vita sociale e relazionale che essi dichiarano di avere nel contesto off-line. Nello specifico, in accordo con la teoria della stimolazione, ipotizziamo che gli adolescenti caratterizzati da un medio-alto livello di relazionalità rispetto a coloro che hanno una vita relazionale più povera: 2.1) utilizzino maggiormente la rete per creare/mantenere relazioni (Ipotesi 3a); 2.2) percepiscano Internet come un luogo in cui sia maggiormente possibile comunicare e svelare parti intime di sé (Ipotesi 3b); gli adolescenti socialmente più competenti utilizzeranno la rete come uno strumento in grado di potenziare le loro competenze relazionali e avrebbero quindi una maggiore fiducia e soddisfazione nelle possibilità offerte dai servizi on-line. Questa ipotesi in letteratura è nota anche come «richer-get-richer» cioè letteralmente «i più ricchi diventano ancora più ricchi» (Kraut, Kiesler, Boneva, Cummings, Helgeson e Crawford, 2002; Valkenburg e Peter, 2007). I ragazzi più estroversi e con maggiori competenze sociali tendono a considerare Internet come

un'ulteriore possibilità per incontrare i loro pari e/o per incontrare nuovi amici. Queste ipotesi sono coerenti con gli studi che hanno evidenziato una forte connessione tra il mondo on-line e quello off-line e che hanno dimostrato come, in particolare i network sociali, siano utilizzati per rimanere in contatto sia con i «vecchi» amici sia con le nuove e più recenti conoscenze (Ellison *et al.*, 2007; Mcmillan e Morrison, 2008).

3) Confrontare gli adolescenti che riferiscono di avere degli amici del cuore nei due diversi contesti, sia off-line che on-line, relativamente a due dimensioni fondamentali dell'amicizia: la coesione e la gestione del conflitto. Una precedente ricerca (Chan e Cheng, 2004) ha evidenziato che la qualità dell'amicizia on-line migliori con il passare del tempo e diventi simile a quella off-line solo dopo tempi relativamente lunghi di frequentazione (almeno un anno). Si ipotizza quindi che non vi siano differenze significative nella percezione dell'amicizia nelle due modalità. L'amico cosiddetto «virtuale» dovrebbe essere giudicato come simile a quello off-line relativamente agli aspetti emotivi e di condivisione delle esperienze (Ipotesi 4).

4. Metodo

4.1. Soggetti e procedure di somministrazione

La ricerca è stata effettuata su un campione composto da 695 adolescenti (298 maschi e 397 femmine), che frequentano diverse scuole secondarie di II grado del Centro e Sud Italia. L'età dei soggetti è compresa tra i 14 e i 19 anni ($M = 16.01$; $DS = 1.37$). La somministrazione è avvenuta collettivamente e in forma anonima; i questionari sono stati somministrati durante le ore scolastiche. La durata media di ogni somministrazione è stata di 60 minuti.

4.2. Gli strumenti

Gli strumenti sono stati applicati controllando l'ordine di presentazione dei protocolli. Di seguito ne presentiamo una sintetica descrizione.

1) *Questionario Biografico* (Baiocco, 2005). Il questionario, oltre ad informazioni biografiche sull'adolescente e la sua famiglia, prevede una sezione che valuta la ricchezza del contesto relazionale. Questo indicatore è composto da tre item che indagano: a) il numero di amici frequentati nel tempo libero; b) la frequentazione di uno o più gruppi di riferimento e c) la presenza di un amico del cuore sia nel contesto off-line che on-line e la stabilità temporale di tali amicizie.

2) *Questionario Informativo sull'uso di Internet* (Couyoumdjian, Baiocco e Del Miglio, 2006). Il questionario fornisce informazioni circa la modalità di utilizzo della rete e la quantità di tempo impiegato dal ragazzo per «navigare» in Internet. Il questionario prevede, inoltre, la presenza di alcune domande relative alla presenza di sintomi psicosomatici correlati all'utilizzo di Internet.

3) *Questionario sulle motivazioni all'uso di Internet* (MOTI; Baiocco, 2005). Lo strumento valuta (Baiocco, Couyoumdjian e Del Miglio, 2005; Couyoumdjian et al., 2006) cinque dimensioni motivazionali legate alla fruizione della rete: a) creazioni e mantenimento di relazioni amicali, b) divertimento, c) sollievo dalla sofferenza, d) disinibizione/esplorazione comportamentale e sessuale, e) conformismo sociale. Lo strumento è costituito da 15 item, 3 per ogni dimensione cui il soggetto deve rispondere su una scala Likert a 5 passi (da «Assolutamente falso per me» ad «Assolutamente vero per me»). I coefficienti di attendibilità delle dimensioni variano da alfa 0.70 ad alfa 0.79 mentre l'attendibilità relativa a tutti i quesiti della scala è di 0.84.

4) *Scala di Percezione della Comunicazione On-line* (*Perceptions of On-line Communication: POC*; Peter e Valkenburg, 2006; Valkenburg e Peter, 2007; adattamento italiano di Baiocco, 2008). La scala, costituita da 9 item su scala Likert a 5 passi, misura la percezione della comunicazione on-line in riferimento a due dimensioni principali: a) *ampiezza della comunicazione* (4 item), cioè il grado in cui Internet permette di discutere di argomenti che normalmente non sono discussi nella vita off-line e b) *profondità della comunicazione* (5 item) cioè il grado in cui l'esperienza on-line facilita la comunicazione di informazioni intime e personali. Nel presente studio, l'attendibilità della prima dimensione è di 0.75 mentre della seconda è 0.81.

5) *Scala di Svelamento dell'Intimità On-line* (*Online Intimate Self-Disclosure: ISD*; Schouten, Valkenburg e Peter, 2007; adattamento italiano di Baiocco, 2008a). Lo strumento è costituito da 7 item su una scala Likert a 5 passi e misura il grado in cui l'adolescente sente di poter parlare degli aspetti più intimi di sé, o dei propri segreti, mentre sta comunicando in rete. L'attendibilità dello strumento è superiore a 0.85 sia nella versione per ragazze che in quella per ragazzi.

6) *Internet Addiction Test* (IAT; Young, 1998; Baiocco, Manca, Couyoumdjian, Cerruti e Del Miglio, 2005; adattamento italiano di Cantelmi, Del Miglio, Talli e D'Andrea, 2000). Lo strumento è costituito da 20 item su una scala Likert a 5 passi e misura la percezione della dipendenza nei confronti della rete. Le domande mirano ad identificare coloro che fanno di Internet un uso prolungato fino a trascurare gli affetti familiari, il lavoro, lo studio, le relazioni sociali. È stata utilizzata la classificazione

della Young (1998) in riferimento al punteggio totale al test per classificare i soggetti: *no user* (punteggio IAT fino a 19), occasionali (punteggio IAT 20-25), *user* (punteggio IAT 26-35), a rischio (Punteggio IAT 36-49) e dipendenti (IAT superiore a 50). Tale classificazione era già stata utilizzata nel contesto italiano (Cantelmi *et al.*, 2000).

7) *Friendship Quality Scale* (FQS; Bukowski, Hoza e Boivin, 1984; adattamento italiano di Fonzi, Tani e Schneider, 1996). La scala, nel suo adattamento italiano, è composta da 22 item cui i soggetti devono rispondere su una scala Likert a cinque punti (da «Completamente d'accordo» a «Completamente in disaccordo») e misura cinque dimensioni dell'amicizia: lo *Stare insieme*, *l'Aiuto*, *la Sicurezza*, *l'Intimità* e il *Conflitto*. In accordo con precedenti lavori su adolescenti (Cairano, Rabaglietti, Roggero, Bonino e Beyers, 2007) è stata utilizzata una versione a 19 quesiti eliminando gli item che si riferiscono a comportamenti tipici di bambini più piccoli come ad esempio condividere la merenda. Nella presente ricerca sono state utilizzate due dimensioni dell'amicizia invece delle 5 originali proposte dal modello di Bukowski (Bukowski *et al.*, 1984): Affetto (16 item; alfa = 0.79) e Conflitto (3 item; alfa = 0.62). Diversi studi presenti in letteratura confermano la validità del modello bi-fattoriale (Lecce, Primi, Pagnin e Menzione, 2006) in particolar modo con adolescenti (Ciarano *et al.*, 2007; Demir e Urberg, 2004). I ragazzi hanno risposto al questionario in riferimento al loro miglior amico off-line e al miglior amico on-line (solo nel caso in cui l'amico on-line fosse diverso dal precedente). La correlazione tra la dimensione Affetto e Conflitto on-line e off-line è rispettivamente di $r = -.56$ e $r = -.42$ ($p < .01$)

5. Risultati

5.1. Motivazioni alla fruizione di Internet e differenze di genere

Il 98.4 % del campione³ (N = 684) riferisce di aver utilizzato almeno una volta Internet e di questi circa il 93% possiede una connessione a casa. Nella maggioranza dei casi la prima connessione è avvenuta a casa (71%), intorno agli 11 anni. Il 60% degli adolescenti possiede un PC con un collegamento in rete nella propria cameretta. Solo il 20% circa dei ragazzi afferma di avere regole dai genitori in riferimento all'uso del web. Il dato troverebbe conferma dal fatto che circa il 25% del campione naviga

³ Le elaborazioni statistiche sono state effettuate con il pacchetto SPSS 13.00 per Windows. Le analisi che seguono sono state effettuate solo sui soggetti che hanno utilizzato almeno una volta Internet.

in rete la sera mentre oltre il 40% la notte, cioè dopo le 22.00, senza quindi nessuna forma di supervisione genitoriale.

In riferimento alle motivazioni espresse per la navigazione online quelle maggiormente indicate sono il *Divertimento* ($M = 3.48$, $DS = 0.86$) e *Creare/mantenere nuove amicizie* ($M = 3.25$, $DS = 1.06$), seguono in ordine decrescente la *Disinibizione comportamentale e sessuale* ($M = 2.56$, $DS = 0.95$), il *Sollievo dalla sofferenza* ($M = 2.40$, $DS = 1.01$) e per ultima il *Conformismo sociale* ($M = 1.52$, $DS = 0.73$) (Ipotesi 1).

Sono state riscontrate differenze di genere sia rispetto al tempo trascorso on-line che alle motivazioni espresse. In accordo con la nostra ipotesi (Ipotesi 2a) i ragazzi ($M = 2.46$, $DS = 1.52$) mediamente trascorrono più tempo on-line rispetto alle ragazze ($M = 1.93$, $DS = 1.38$) ($F_{1,682} = 23.12$, $p < .001$). In riferimento alle dimensioni motivazionali descritte la MANOVA risulta essere significativa (Lambda di Wilks = 0.91, $F_{5,678} = 13.82$, $p < .001$); la scomposizione degli effetti Univariati evidenzia un effetto significativo del genere soltanto ai punteggi medi delle dimensioni *Disinibizione comportamentale e sessuale* ($F_{1,682} = 59.90$, $p < .001$) e *Conformismo sociale* ($F_{1,682} = 6.40$, $p < .05$) dove sono i maschi ad ottenere punteggi medi superiori alle femmine su entrambe le dimensioni (maschi: $M = 2.87$, $DS = 0.53$ e $M = 1.61$, $DS = 0.43$; femmine: $M = 2.33$, $DS = 0.51$ e $M = 1.46$, $DS = 0.37$) (Ipotesi 2b).

5.2. Contesto relazionale, aspetti motivazionali e percezione di Internet

Il campione della ricerca è stato suddiviso in funzione della rete relazionale descritta dai ragazzi. Utilizzando alcune domande del questionario biografico è stato costruito un indicatore definito come «ricchezza della vita relazionale» attraverso 3 item del questionario biografico: 1) numero dei amici frequentati nel tempo libero; 2) presenza di un gruppo di riferimento con cui uscire o fare delle cose; 3) presenza di un amico del cuore. Sono classificati come «adolescenti con una vita relazionale povera» (gruppo A: $N = 52$; 7.6%) i ragazzi che frequentano al massimo 2 amici nel tempo libero (domanda 1), non sentono di avere un gruppo di riferimento (domanda 2), né un amico del cuore (domanda 3). Gli «adolescenti con una vita relazionale ricca» (gruppo C: $N = 366$, 53.5%) frequentano un numero elevato di amici (almeno 8), hanno un gruppo di riferimento e un amico del cuore. I rimanenti soggetti sono stati classificati come «adolescenti con un livello medio di relazionalità» (gruppo B: $N = 266$, 38.9%). Analizzando la distribuzione delle frequenze in riferimento al genere non è stata individuata una differenza statisticamente significativa nei tre gruppi individuati ($\chi^2 = 4.59$ g.d.l. = 2, $p = 0.10$). I tre gruppi di

adolescenti sono stati quindi confrontati su diverse variabili relative alla percezione e alla fruizione della rete. Per quanto riguarda il tempo medio di fruizione giornaliera di Internet ($F_{2,681} = 4.33$, $p < .05$) è il gruppo con una vita relazione più povera ($M = 1.83$ ore, $DS = 1.39$) a trascorrere meno tempo in rete rispetto agli altri due gruppi che tra loro non si differenziano (gruppo a media relazionalità: $M = 2.22$, $DS = 1.46$; gruppo ad alta relazionalità: $M = 2.43$ ore, $DS = 1.55$). Non emergono invece differenze significative ai punteggi medi della scala IAT relativa alla dipendenza da Internet ($F_{2,681} = 2.15$, $p = 0.12$). Per quanto riguarda le dimensioni motivazionali i gruppi si differenziano su tre delle cinque motivazioni all'utilizzo di Internet (tab. 1). Sono state riscontrate differenze significative in riferimento alla dimensione «creazione e mantenimento delle relazioni amicali» e il fattore «divertimento» (Ipotesi 3a).

Gli adolescenti con un contesto relazionale medio e ricco non si differenziano tra loro ma utilizzano maggiormente Internet, rispetto agli adolescenti con una vita relazionale più povera, per «creare e mantenere delle relazioni amicali» e per «divertimento». Non sono state evidenziate differenze significative tra i gruppi per la dimensione «sollevio dalla sofferenza», «disinibizione» e «conformismo sociale» (tab. 1). Per quanto riguarda la scala della «Percezione della Comunicazione On-line» non sono state evidenziate differenze significative tra i gruppi sia ai punteggi medi della scala *ampiezza della comunicazione* ($F_{2,681} = 0.83$, n.s.) sia *profondità della comunicazione* ($F_{2,681} = 2.39$, n.s.). In riferimento alla scala di *svelamento dell'intimità on-line* sono state evidenziate invece delle differenze significative ($F_{2,681} = 11.35$, $p < .001$). Anche in questo caso sono i gruppi a media e alta relazionalità, che tra loro non si differenziano (test di Duncan con $p < .05$), a percepire Internet come un luogo in cui è possibile parlare degli aspetti più intimi di sé, o dei propri segreti rispetto al gruppo di adolescenti con una vita relazionale più povera (Ipotesi 3b) (Gruppo A: $M = 1.95$, $DS = 0.98$; Gruppo B: $M = 2.15$, $DS = 0.83$; Gruppo C: $M = 2.22$, $DS = 0.78$). Non esiste una differenza significativa tra i tre gruppi per quanto riguarda la percezione della pericolosità delle relazioni on-line ($F_{2,681} = 0.75$, n.s.). Il dato suggerisce che la minore predisposizione a utilizzare Internet come network sociale non dipenda da paure relative a rischi, che pur esistono e sono importanti, ma da un diverso stile relazionale o difficoltà nell'utilizzare Internet come uno strumento per comunicare.

5.3. Le dimensioni dell'amicizia: confronto amico reale/amico virtuale

Per quanto riguarda la differenza tra amicizia reale e virtuale le risposte fornite alla *Friendship Quality Scale* riferite al miglior amico sono

Amicizia on-line: disimpegno o stimolazione?

TAB. 1. Aspetti motivazionali legati alla fruizione di internet: differenze tra gruppi

	A. Bassa relazionalità M DS	B. Media relazionalità M DS	C. Alta relazionalità M DS	F	Sig.	Test di Duncan (p<.05)
Creazione/mantenimento relazioni	2.61 (1.18)	3.22 (1.06)	3.37 (1.00)	12.51	.001	B = C > A
Divertimento	3.22 (1.05)	3.53 (0.81)	3.52 (0.80)	3.26	.04	B = C > A
Sollievo dalle sofferenze	2.17 (1.08)	2.45 (1.04)	2.40 (0.97)	1.76	.17	n.s.
Disinibizione	2.42 (0.97)	2.63 (1.00)	2.53 (0.91)	1.71	.18	n.s.
Conformismo sociale	1.34 (0.71)	1.55 (0.80)	1.47 (0.63)	2.46	.09	n.s.

state confrontate con una versione della scala identica alla precedente nella quale si chiedeva al ragazzo di rispondere pensando al «miglior amico» nella vita on-line e frequentato solo su Internet (da almeno 6 mesi). L'83.6% dei ragazzi riferisce di avere un amico del cuore off-line mentre solo il 14.5% pensa di aver stabilito una relazione virtuale ritenuta importante ed emotivamente significativa. Tra coloro che sentono di avere un miglior amico on-line (N = 99) circa l'86% dichiara di avere anche un miglior amico nel «mondo reale» diverso dal precedente (85.9% vs. 14.1%, $\chi^2 = 50.92$ g.d.l. = 1, $p < 0.001$). Sono stati quindi confrontati solo gli adolescenti che hanno degli amici del cuore nei due diversi contesti (reale vs. virtuale; N = 85, 12.4% del campione) relativamente alle 2 dimensioni dell'amicizia individuate dalla *Friendship Quality Scale*.

Contrariamente a quanto ipotizzato (Ipotesi 4) l'amico «virtuale» viene giudicato in modo differente rispetto a quello off-line relativamente agli aspetti emotivi e di condivisione delle esperienze. Le analisi rilevano sostanzialmente come l'amico del cuore virtuale fornisca un minor sostegno affettivo se confrontato con quello frequentato nel «mondo off-line»; con l'amico in rete è possibile però litigare o semplicemente essere in disaccordo con maggiore libertà (tab. 2).

TAB. 2. Dimensioni dell'amicizia: confronto amico «reale» vs. «virtuale»

	Amico Reale M DS	Amico Virtuale M DS	t(84)
Conflitto	8.59 (1.91)	9.31 (1.61)	-3.47*
Affetto	63.29 (11.33)	55.04 (12.11)	4.99*

Test t per campioni appaiati; *p < .001.

6. Discussione e conclusioni

Oltre il 90% dei ragazzi dei paesi industrializzati navigano in rete abitualmente (Ybarra e Mitchell, 2007; Wolak *et al.*, 2003) per svolgere i propri compiti, per recuperare informazioni, per divertimento ma soprattutto, specie se confrontati con gli adulti, per scopi di natura sociale come conoscere nuovi amici, richiedere aiuto, unirsi a gruppi o associazioni (Subrahmanyam, Kraut, Greenfield e Gross, 2000; Willoughby, 2008).

In accordo con quanto presente in letteratura le motivazioni che spingono i giovani a comunicare on-line (Papacharissi e Rubin, 2000; Rivoltella, 2006) sono principalmente il *divertimento* (Ferguson e Perse, 2000) e la *creazione/mantenimento di relazioni* (Baiocco, 2008b; Valkenburg *et al.*, 2006). Sono state riscontrate differenze di genere sia rispetto al tempo trascorso on-line sia alle motivazioni espresse. I ragazzi mediamente trascorrono più tempo on-line rispetto alle ragazze e utilizzano maggiormente la rete per una disinibizione sessuale e comportamentale e per potersi conformare al gruppo dei pari.

La ricerca ha evidenziato differenze significative tra il gruppo a bassa relazionalità e gli altri due gruppi, quello a media e alta relazionalità, che tra loro non si differenziano in modo significativo, in riferimento a diverse variabili legate all'utilizzo e alla rappresentazione dei servizi offerti dalla rete. Gli adolescenti con media e alta relazionalità trascorrono mediamente più tempo in Internet (sebbene non riferiscono di avere livelli più alti di dipendenza da Internet misurati con la scala IAT) pur avendo a disposizione una rete amicale e relazionale più soddisfacente di coloro che riferiscono di avere un numero ridotto di amici e di non frequentare un gruppo di riferimento.

Questi ragazzi riferiscono, inoltre, di percepire il web come un luogo in cui è possibile parlare degli aspetti più intimi di sé oppure dei propri segreti. In Internet essi trovano con maggiore frequenza un amico del cuore, «frequentano» un gruppo di riferimento, incontrano persone conosciute per la prima volta in Internet e instaurano con più facilità una «relazione sentimentale» in rete (il cosiddetto *dating* on-line). Risultati simili emergono anche nel recente lavoro di Willoughby (2008) effettuato su un ampio campione di preadolescenti e adolescenti: la qualità dell'amicizia off-line è il miglior predittore dell'uso della rete come tecnologia sociale. La ricerca evidenzia inoltre come i ragazzi che non usino Internet (meno dell'1%) o lo usino molto raramente (circa il 17% del campione) sono anche coloro che riferiscono di avere minori interazioni con il gruppo dei pari e una vita relazionale meno soddisfacente (Willoughby, 2008).

In sintesi, gli adolescenti socialmente più competenti utilizzerebbero la rete come uno strumento in grado di potenziare le loro competenze

Amicizia on-line: disimpegno o stimolazione?

relazionali e avrebbero quindi una maggiore fiducia e soddisfazione nelle possibilità offerte dai servizi on-line. I dati non sembrano però suggerire una relazione lineare tra la ricchezza della vita relazionale e l'utilizzo della rete ma portano una parziale conferma dell'ipotesi nota in letteratura del «richer-get-richer» (Kraut et al., 2002; Valkenburg e Peter, 2007). I ragazzi più estroversi e con maggiori competenze sociali tendono a considerare Internet come un'ulteriore possibilità per incontrare/conoscere i loro pari e per comunicare tanto con i «vecchi» amici che con le nuove e più recenti conoscenze (Ellison et al., 2007; Mcmillan e Morrison, 2008). Lo studio evidenzia inoltre come i tre gruppi non si differenzino in riferimento alla percezione della pericolosità delle relazioni on-line. Il dato suggerisce che la minore predisposizione a utilizzare Internet come network sociale non dipenda da paure relative a rischi, che pur esistono e sono importanti, ma da un diverso stile relazionale o difficoltà nell'utilizzare Internet come uno strumento per comunicare.

Gli adolescenti del nostro campione tendono a giudicare il «miglior amico on-line» come poco abile nel fornire sostegno affettivo se confrontato con quello frequentato nel «mondo off-line». Un dato ci sembra però interessante: con l'amico «virtuale» è possibile esprimere la propria ostilità o semplicemente essere in disaccordo con maggiore libertà. Questo aspetto, sicuramente facilitato dalle caratteristiche formali della rete, potrebbe comunque essere una dimensione rilevante per la crescita emotiva del ragazzo e un terreno importante per sviluppare le capacità di controllo ed elaborazione della propria aggressività anche nelle relazioni che caratterizzano la vita off-line.

In letteratura è possibile evidenziare due ipotesi principali in riferimento alla relazione tra comportamento amicale nella vita off-line e il contenuto e la qualità delle relazioni amicali in Internet. Queste ipotesi esplicative, che allo stato attuale della ricerca non hanno ancora trovato una risposta definitiva, rappresentano il risultato di numerose ricerche empiriche e studi longitudinali effettuati in particolar modo sul *social network* (siti di reti sociali) come ad esempio MySpace oppure Facebook⁴. La prima è che le competenze relazionali del soggetto nella vita off-line siano un organizzatore dello sviluppo e forniscano il prototipo delle successive relazioni in rete, favorendo nel soggetto la conoscenza di sé, buone competenze sociali e una migliore regolazione emotiva. Una visione complementare suggerisce che nel corso dello sviluppo le abilità interattive vengono generalizzate alternativamente dalla vita off-line a quella in rete. In particolare in adolescenza è importante studiare come le interazioni in un contesto, ad

⁴ Per un approfondimento si consiglia la lettera del numero monografico di Dicembre 2008 del «Journal of Applied Developmental Psychology».

esempio quello della «vita reale», possano influenzare le relazioni in rete e le competenze sociali del ragazzo nel gestire/mantenere vecchie e nuove amicizie «virtuali». Questa seconda prospettiva, cui gli autori si sentono più vicini, è quindi maggiormente interessata all'influenza congiunta che i due contesti relazionali avrebbero sullo sviluppo del soggetto, in particolar modo in questa fase del ciclo di vita (Baiocco *et al.*, in stampa).

In riferimento all'amico del cuore, potremmo affermare secondo una prospettiva *situazionale* che in alcuni domini l'amico «off-line» sia più importante e in altri lo sia quella cosiddetto virtuale. Per quanto concerne ad esempio il supporto affettivo, l'influenza dell'amico «reale» è più rilevante, mentre per quanto riguarda la possibilità di affermare con franchezza le proprie idee senza paura di ferire l'altro o il parlare liberamente della propria sessualità, il giudizio dell'amico virtuale può essere più significativo (Cheng, Chan e Tongs, 2006; Greenfield e Subrahmanyam, 2003).

La ricerca non è esente da elementi di criticità. Una prima questione riguarda l'utilizzo di questionari per studiare costrutti relazionali come l'amicizia off-line ed on-line a partire da una prospettiva individuale e auto-valutativa. Un ulteriore elemento riguarda la definizione del miglior amico online. La ricerca non permette di definire in che modo la stabilità dell'amicizia possa incidere sulla percezione del legame. Nel definire il miglior amico, on-line e off-line, si è solamente utilizzato un limite temporale minimo caratterizzato da 6 mesi. La ricerca non permette di indagare se, ad esempio, dopo un anno o più il legame on-line tenda ad assomigliare, come alcuni autori suggeriscono, alla forma non virtuale dell'amicizia. Disegni di tipo longitudinale e l'utilizzo di strumenti qualitativi, e non solo self-report, potrebbero essere particolarmente utili per comprendere meglio il significato personale attribuito alle diverse forme di amicizia. Un ulteriore elemento di criticità del contributo riguarda l'assunzione implicita che l'amicizia costituisca un fattore di protezione e di sviluppo dell'adolescente, mentre molte ricerche hanno evidenziato che la sua funzione dipende dalla qualità e dalle caratteristiche dell'amico (Bagwell e Coie, 2004, Berndt, 2002). Questo dato ovviamente vale sia per le relazioni faccia a faccia sia per quelle virtuali. Per comprendere meglio in quali condizioni le relazioni amicali possano costituire un fattore di protezione oppure di rischio sarebbero quindi necessari studi che oltre a valutare la qualità dell'amicizia analizzino anche l'evoluzione dei processi interpersonali nel corso del tempo (Baumgartner, 2008).

Per concludere, nonostante siano numerosi i contributi scientifici internazionali che cercano di comprendere la relazione esistente tra competenze relazionali dell'adolescente e uso della rete, mancano ipotesi condivise sull'influenza che entrambi i contesti, off-line e on-line, possano

avere nel determinare l'adattamento psicosociale degli adolescenti. Inoltre non esistono ancora ricerche che abbiano indagato empiricamente le peculiarità e le differenze tra l'amico «reale» e quello «virtuale» e la possibilità che tali relazioni possano soddisfare bisogni differenti dotati di particolari significati per quello specifico ragazzo. In particolar modo le ricerche future dovrebbero approfondire come nel corso dello sviluppo le abilità interattive vengano generalizzate alternativamente dall'off-line all'on-line e in che modo le interazioni in un contesto possono influenzare le relazioni nell'altro. Adottando tale prospettiva teorica un'area di ricerca che necessita di maggiori studi è l'amicizia cosiddetta «virtuale», non solo analizzando i possibili esiti negativi ma anche costruendo progetti di ricerca che permettano di evidenziare gli eventuali effetti protettivi che tali forme di legame possono avere sul benessere psicosociale dell'individuo.

7. Riferimenti bibliografici

- Amichai-Hamburger, Y., Ben-Artzi, E. (2003). Loneliness and Internet use. *Computer in Human Behaviour*, 19, 71-80.
- Bagwell, C.L., Coie, J.D. (2004). The best friendship of aggressive boys: Relationship quality, conflict management, and rule-breaking behaviour. *Journal of Experimental Child Psychology*, 88, 5-24.
- Baiocco, R. (2005). Fattori di rischio nelle dipendenze in adolescenza: costruzione e validazione di uno strumento di misura. Roma, Firenze: Tesi di Dottorato (XVII Ciclo).
- Baiocco, R. (2008a). *Amicizia on-line e competenze relazionali in adolescenza*. Atti del Congresso dell'AIP, Sezione di Psicologia dello Sviluppo, Padova.
- Baiocco, R. (2008b). Crescere in «rete»: costruzione delle competenze relazionali e sviluppo dell'identità in adolescenza. *Psicologia dell'Educazione e della Formazione*, 10 (1), 77-94.
- Baiocco, R., Couyoumdjian, A., Del Miglio, C. (2005). Aspetti epidemiologici, differenze di genere e fattori psicologici. In V. Caretti e D. La Barbera (a cura di), *Le dipendenze patologiche. Clinica e psicopatologia*. Milano: Raffaello Cortina.
- Baiocco, R., Laghi, F., Schneider, B.H., D'Alessio, M., Amichai-Hamburger, Y., Coplan, R.J., Koszycki, D., Flament, M. (in stampa), Daily patterns of communication and contact between Italian early adolescents and their friends. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*. Doi: 10.1089/cyber.2010.0087.
- Baiocco, R., Manca, M., Couyoumdjian, A., Cerruti, R., Del Miglio, C. (2005). Uso e abuso di internet in adolescenza: quale relazione con i disturbi psicosomatici? *PsychoTech*, 3, 47-60.
- Baumgartner, E. (2008). Avere amici dall'infanzia all'adolescenza: caratteristiche, funzioni, fattori di rischio e protezione. *Rassegna di Psicologia*, 2, 11-30.
- Berndt, T.L. (2002). Friendship quality and social development. *Current Directions in Psychological Science*, 2, 7-10.

- Bonaiuti, G. (2006). *E-learning 2.0. Il frutto dell'apprendimento in rete tra formale e informale*. Trento: Erickson.
- Bukowski, W.M., Hoza, B., Boivin, M. (1984). Measuring friendship quality during pre and early adolescence: The development and psychometric properties of the Friendship Qualities Scale. *Journal of Social and Personal Relationships*, 11, 471-484.
- Cantelmi, T., Del Miglio, C., Talli, M., D'Andrea, A.D. (2000). *Internet related psychopathology: primi dati sperimentali, aspetti clinici e note critiche*. *Giornale Italiano di Psicopatologia*, 6, pp. 24-362.
- Caplan, S.E. (2002). Preference for on-line social interaction: A theory of problematic internet use and psychosocial well-being. *Communication Research*, 30, 625-648.
- Caplan, S.E. (2003). Problematic internet use and psychosocial well-being: Development of a theory-based cognitive-behavioural instrument. *Computers in Human Behaviour*, 18, 553-575.
- Chan, D.K., Cheng, G.H.L. (2004). A comparison of offline and online friendship qualities at different stages of relationship development. *Journal of Social and Personal Relationship*, 21, 305-320.
- Cheng, G.H.L., Chan D.H.S., Tongs, P.Y. (2006). Qualities of online friendship with different gender compositions and durations. *CyberPsychology & Behavior*, 9, 14-21.
- Ciairano, S., Rabaglietti, E., Roggero, A., Bonino, S., Beyers, W. (2007). Patterns of adolescent friendships, psychological adjustment and antisocial behaviour: The moderating role of family stress and friendship reciprocity. *International Journal of Behavioural Development*, 31, 539-548.
- Comscore (2008). «Digital world: State of the Internet» report highlights growth in emerging Internet markets. Retrieved January 6, 2009, from <http://www.comscore.com/press/release.asp?press=2115>.
- Couyoumdjian, A. Baiocco, R., Del Miglio, C. (2006). *Adolescenti e nuove dipendenze. Basi teoriche, fattori di rischio, prevenzione*. Roma-Bari: Laterza.
- Demir, M., Urberg, K.A. (2004). Friendship and adjustment among adolescents. *Journal of Experimental Child Psychology*, 88, 68-82.
- Ellison, N.B., Steinfield, C., Lampe, C. (2007). The benefits of Facebook «friends»: Social capital and college students' use of online social network sites. *Journal of Computer-Mediated Communication*, 12, 1143-1168.
- Ferguson, D.A., Perse, E.M. (2000). The World Wide Web as a functional alternative to television. *Journal of Broadcasting & Electronic Media*, 44, 155-74.
- Fonzi, A., Tani, F., Schneider, B. (1996). Adattamento e validazione su un campione italiano della scala sulla qualità dell'amicizia di Bukowski, Hoza e Brown. *Giornale Italiano di Psicologia*, 23, 107-122.
- Greenfield, P.M., Subrahmanyam, K. (2003). Online discourse in a teen chat room: New codes and new modes of coherence in a visual medium. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 24, 713-738.
- Gross, E.F. (2004). Adolescent Internet use: What we expect, what teens report. *Applied Developmental Psychology*, 25, 633-649.
- Hakala, P.T., Rimpela, A., Saarni, L., Salminen, J.J. (2006). Frequent computer-related activities increase the risk for neck-shoulder and low back pain in adolescents. *European Journal of Public Health*, 16, 536-541.
- Henderson, L., Zimbardo, P., Graham, J. (2002). *Social fitness and technology use: Adolescent interview study*. Stanford, CA: Stanford University and Shyness Institute.

Amicizia on-line: disimpegno o stimolazione?

- Kraut, R., Kiesler, S., Boneva, B., Cummings, J., Helgeson, V., Crawford, A. (2002). Internet paradox revisited. *Journal of Social Issues*, 58, 49-74.
- Kraut, R., Patterson, M., Lundmark, V., Kiesler, S., Mukophadhyay, T., Scherlis, W. (1998). Internet paradox: A social technology that reduces social involvement and psychological well-being? *American Psychologist*, 53, 1017-1031.
- Lanthier, R.P., Windham, R.G. (2004). Internet use and college adjustment: The moderating role of gender. *Computer in Human Behavior*, 20, 591-606.
- Lecce, S., Primi, C., Pagnin, A., Menzione, M. (2006). Analisi della struttura della *Friendship Quality Scale*: un confronto tra modelli fattoriali. *TPM (Testing Psicometria Metodologia)*, 13, 145-160.
- Lee Saunders, P., Chester, A. (2008). Shyness and the Internet: Social problem or panacea? *Computers in Human Behavior*, 24, 2649-2658.
- Leung, L. (2001). College student motives for chatting on ICQ. *New Media & Society*, 3, 483-500.
- Leung, L. (2002). Loneliness, self-disclosure and ICQ («I Seek You») use. *CyberPsychology & Behavior*, 5, 241-251.
- Li, S., Cheng, T. (2006). Internet function and Internet additive behavior. *Computers in Human Behavior*, 22, 1067-1071.
- McFedries, P. (2006). Technically speaking: Folk wisdom. *IEEE Spectrum*, 43, 80-92.
- McKenna, K.Y., Green, A.S., Gleason, M.E. (2002). Relationship formation on the Internet: What's the big attraction? *Journal of Social Issues*, 58, 9-31.
- Mcmillan, S.J., Morrison, M. (2008). Coming of age with the Internet: A qualitative exploration of how the Internet has become an integral part of young people's lives. *New Media Society*, 8, 73-95.
- Papacharissi, Z., Rubin, A.M. (2000). Predictors of Internet use. *Journal of Broadcasting & Electronic Media*, 44, 175-196.
- Peter, J., Valkenburg, P.M. (2006). Individual differences in perceptions of Internet communication. *European Journal of Communication*, 21, 213-226.
- Riva, G., Galimberti, C. (2001). The mind in the web: Psychology in the internet age. *CyberPsychology & Behavior*, 4, 1-5.
- Rivoltella, P.C. (2006). *Screen generation*. Milano: Vita e Pensiero.
- Russell, D.W., Flom, E.K., Gardner, K.A., Curtona, C.E., Hessling, R.S. (2004). Who makes friends over the internet? Loneliness and the «virtual» community. *The International Scope*, 5 (10).
- Schouten, A.P., Valkenburg, P.M., Peter, J. (2007). Precursors and underlying processes of adolescents' online self-disclosure: Testing an «Internet-Attribute-Perception» model. *Media Psychology*, 10, 292-315.
- Sothern, M.S. (2004). Obesity prevention in children: Physical activity and nutrition. *Nutrition*, 20, 704-708.
- Stritzke, W.G.K., Nguyen, A., Durkin, K. (2004). Shyness and computer-mediated communication: A self-presentational perspective. *Media Psychology*, 6, 1-22.
- Subrahmanyam, K., Kraut, R.E., Greenfield, P. M., Gross, E.F. (2000). The impact of home computer use on children's activities and development. *Future of Children*, 10, 123-144.
- Subrahmanyam, K., Reich, S.M., Waechter, N., Espinoza, G. (2008). Online and offline social networks: Use of social networking sites by emerging adults. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 29, 420-433.
- Turow, J. (1999). *The Internet and the family: The view from the parents, the view from the press*. Philadelphia, PA: Annenberg Public Policy Center of the Uni-

- versity of Pennsylvania. Available at: <http://www.annenbergpublicpolicycenter.org/internet/> (retrieved from the World Wide Web, September 01, 2007).
- Valkenburg, P.M., Peter, J., Schouten, A.P. (2006). Friend networking sites and their relationship to adolescents' social self-esteem and well-being. *CyberPsychology & Behavior*, 9, 585-590.
- Valkenburg, P.M., Peter, J. (2007). Preadolescents' and adolescents' online communication and their closeness to friends. *Developmental Psychology*, 43, 267-277.
- Willoughby, T. (2008). A short-term longitudinal study of internet and computer game use by adolescents boys and girls: prevalence, frequency of use, and psychosocial predictors. *Developmental Psychology*, 44, 195-204.
- Wolak, J., Mitchell, K.J., Finkelhor, D. (2003). Escaping or connecting? Characteristics of youth who form close relationships. *Journal of Adolescence*, 26, 105-119.
- Yan, Z., Fisher, K. (2004). How children and adults learn to use computers: A developmental approach. *New Directions for Child and Adolescent Development*, 105, 41-61.
- Ybarra, M.L., Mitchell, K.J. (2007). Prevalence and frequency of Internet harassment instigation: Implications for adolescent health. *Journal of Adolescent Health*, 41, 189-195.
- Young, K.S. (1998). *Caught in the net*. New York: John Wiley & Sons.

[Ricevuto il 6 giugno 2008]

[Accettato il 20 gennaio 2009]

On-line friendship: is it a stimulation or a social disengagement?

Summary. The aim of the present study is to understand, in a sample of 695 adolescent (298 males and 397 female) aged from 14 to 19 years, whether the use of Internet during adolescence can be considered a resource to create/maintain friendships. The way in which internet is used as well as the quality of on-line and off-line friendship have been measured. Adolescents with a rich social life state to spend more time on the net, to use internet to make or maintain friends, to communicate feelings and emotions than adolescents with a poorer social life. The comparison between the real friend and the virtual one, reveals that the virtual friend appears to be less relevant for emotional support. Results suggest that adolescents with a richer social life in the off-line context are more involved in the on-line communication.

Keywords: on-line friendship, on-line relationship, internet, net-generation.

Per corrispondenza: Roberto Baiocco, Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma, Via dei Marsi 78, 00185 Roma. E-mail: roberto.baiocco@uniroma1.it